



Consiglio
dell'Unione europea

**Bruxelles, 30 ottobre 2014
(OR. en)**

14910/14

**JAI 823
VISA 286
COEST 394**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	29 ottobre 2014
Destinatario:	Uwe CORSEPIUS, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2014) 681 final
Oggetto:	RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO Seconda relazione sull'attuazione da parte della Georgia del piano d'azione sulla liberalizzazione dei visti

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2014) 681 final.

All.: COM(2014) 681 final



Bruxelles, 29.10.2014
COM(2014) 681 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

**Seconda relazione sull'attuazione da parte della Georgia del piano d'azione sulla
liberalizzazione dei visti**

{SWD(2014) 334 final}

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

Seconda relazione sull'attuazione da parte della Georgia del piano d'azione sulla liberalizzazione dei visti

1. INTRODUZIONE

Il 4 giugno 2012, l'Unione europea (in appresso l'"UE") ha avviato un dialogo in materia di liberalizzazione dei visti con la Georgia. Il 25 febbraio 2013, la Commissione europea ha presentato al governo della Georgia un piano d'azione sulla liberalizzazione dei visti (il piano d'azione), che individua i parametri di riferimento che il paese deve rispettare affinché i propri cittadini, in possesso di passaporti biometrici, possano viaggiare nello spazio Schengen senza la necessità di un visto.

Il 15 novembre 2013 la Commissione ha adottato la prima relazione sull'attuazione da parte della Georgia del piano d'azione¹. Essa ha valutato molto positivamente i progressi compiuti dal paese nell'attuazione dei parametri di riferimento della prima fase (legislativa e di pianificazione) del piano d'azione sulla liberalizzazione dei visti e ha formulato una serie di raccomandazioni.

Nei mesi di febbraio, marzo e maggio 2014, la Georgia ha presentato una relazione aggiornata sui progressi compiuti. Nella primavera del 2014, esperti provenienti dagli Stati membri dell'UE, assistiti dai servizi della Commissione, dal servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) e dalla delegazione dell'UE in Georgia hanno svolto una missione di valutazione. La missione si è concentrata sul blocco 3 e sul blocco 4 del piano d'azione, che non erano stati ancora oggetto di valutazione sul campo.

Il presente documento costituisce la seconda, e finale, relazione sui progressi relativi alla prima fase dell'attuazione del piano d'azione da parte della Georgia². Essa indica come sono stati affrontati i parametri di riferimento della prima fase e raccomanda l'avvio della valutazione dei parametri della seconda fase, riguardanti l'attuazione effettiva e sostenibile delle misure pertinenti.

La relazione è accompagnata da un documento di lavoro dei servizi della Commissione, che esamina in maggior dettaglio gli sviluppi descritti nel presente documento. Inoltre, come previsto dalla metodologia del piano d'azione, analizza le ripercussioni, dal punto di vista delle migrazioni e della sicurezza, previste dalla futura liberalizzazione dei visti.

La relazione segue la struttura del piano d'azione. Suddivisa in sezioni corrispondenti ai quattro blocchi del piano d'azione e fedele alle raccomandazioni contenute nella relazione del 2013, descrive come le autorità della Georgia abbiano affrontato i requisiti del piano e, nella parte conclusiva, raccomanda che la valutazione si sposti sull'attuazione dei parametri di riferimento della seconda fase del piano d'azione.

¹ COM(2013) 808 final.

² La relazione rispecchia la situazione al 25 settembre 2014.

2. VALUTAZIONE DELLE MISURE NELL'AMBITO DEI QUATTRO BLOCCHI DEL PIANO D'AZIONE SULLA LIBERALIZZAZIONE DEI VISTI

2.1. Blocco 1: sicurezza dei documenti, ivi inclusi gli elementi biometrici

Il 29 maggio 2014, il parlamento della Georgia ha adottato delle modifiche relative alla diffusione dei passaporti biometrici nei consolati del paese. Di conseguenza, a partire dal 28 luglio 2014, ai cittadini georgiani sono stati rilasciati esclusivamente passaporti conformi alle norme dell'ICAO. L'11 febbraio 2014 sono state introdotte condizioni più rigide per il rilascio di un secondo passaporto. Il codice di condotta dell'agenzia per lo sviluppo dei servizi pubblici (PSDA) è stato adottato il 31 ottobre 2013. La Georgia ha istituito un piano con un calendario indicativo e ha destinato risorse finanziarie per completare la digitalizzazione dei registri civili. Il 29 maggio 2014 la Georgia ha modificato la legislazione pertinente che limita il diritto delle persone di cambiare il proprio nome e, come richiesto, ha fornito informazioni riguardanti:

- gli strumenti giuridici pertinenti per la raccolta e la memorizzazione delle impronte digitali;
- il divieto di proroga dei passaporti;
- l'attuazione del principio "una persona-un documento"; e
- il regime di protezione dei dati personali pertinente per i parametri di riferimento del blocco 1.

2.2. Blocco 2: Gestione integrata delle frontiere, gestione della migrazione, asilo

Il 13 marzo 2014 il governo della Georgia ha adottato la "strategia per la gestione dei confini di Stato (2014-18)" e, il 6 maggio 2014, il relativo piano d'azione. La nuova strategia ha una forte componente di sviluppo delle capacità e individua il "confine verde" come uno dei suoi settori prioritari.

La Georgia ha continuato a collaborare con gli Stati membri dell'UE, con gli altri paesi e con le organizzazioni internazionali. Al fine di rafforzare ulteriormente la cooperazione con i paesi della regione, ha elaborato dei progetti di accordi bilaterali sui commissari di frontiera, che sono stati condivisi con l'Armenia e l'Azerbaijan nel maggio 2014.

Nel dicembre 2013, il ministero degli affari interni della Georgia e l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex) hanno concluso un piano di cooperazione per il 2013-15.

La Georgia ha ulteriormente rafforzato i propri programmi di formazione, tra l'altro aggiungendo un nuovo modulo di formazione sui richiedenti asilo e i rifugiati al programma di formazione di base della polizia di pattuglia e degli agenti incaricati della sorveglianza delle frontiere. I corsi di formazione sono stati istituiti dalla legge del 2013 sulla polizia e, nell'ottobre 2014 è stato avviato un nuovo programma di master sulla legge relativa allo statuto delle forze di polizia.

Nel settore della gestione della migrazione, il 1° settembre 2014 è entrata in vigore la "legge sullo status giuridico degli stranieri e degli apolidi". I relativi regolamenti sono stati elaborati e approvati dal governo il 26 agosto 2014. Sempre il 1° settembre 2014, in seno al ministero degli Affari interni è stato istituito un dipartimento per la migrazione. Il centro per la mobilità ha continuato a funzionare nell'ambito del progetto finanziato dall'UE per un programma completo di assistenza per la reintegrazione dopo l'arrivo destinato ai migranti di ritorno, ma sono state adottate disposizioni affinché il ministero degli sfollati interni si faccia carico

progressivamente del centro. Nell'estate del 2014 è stata completata la costruzione di un centro di alloggio temporaneo per migranti irregolari.

Il segretariato della commissione di Stato in materia di migrazione (SCMI) ha continuato a monitorare l'attuazione della strategia per la migrazione 2013-15 e del piano d'azione, introducendo le rettifiche e gli aggiornamenti necessari. Nel settembre 2014, con il sostegno dell'approccio del programma dell'UE "More for more", basato sugli incentivi, e in collaborazione con il Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie (ICMPD), il segretariato ha iniziato a elaborare una strategia per il prossimo periodo di programmazione 2016-2020.

Per accelerare lo sviluppo di un sistema analitico unificato sulle migrazioni, nel febbraio 2014 è stato creato un gruppo di lavoro nell'ambito del SCMI. Il gruppo ha consultato esperti internazionali in merito a un ampio documento di riflessione preparato nell'agosto 2014. Si prevede che il sistema diventerà operativo entro la metà del 2016. Il "sistema di allerta" per coloro che sono rimasti nell'UE dopo la scadenza del permesso, operativo in modalità di prova dall'aprile del 2013, è stato ufficialmente avviato nel settembre 2014.

Per quanto concerne l'asilo, la Georgia ha modificato il proprio quadro giuridico il 26 dicembre 2013 introducendo disposizioni che garantiscano la disponibilità della documentazione per i richiedenti asilo dall'inizio della procedura di asilo. Ulteriori modifiche entrate in vigore il 1° settembre 2014 prevedono il rilascio di una carta di identità provvisoria per i richiedenti asilo. La Georgia ha chiarito l'attuazione della disposizione che impone l'obbligo di richiedere asilo entro le prime 24 ore dall'ingresso nel territorio georgiano: finora non vi sono stati casi di domande pervenute oltre il termine che siano state respinte. Le capacità del ministero responsabile per i richiedenti asilo sono oggetto di rafforzamento; viene impiegato ulteriore personale per determinare lo status di rifugiato e sono stati pianificati corsi di formazione intensivi. Sono state altresì rafforzate le capacità operative dell'unità di informazione sul paese di origine.

Nel febbraio 2014 il governo della Georgia ha fornito i finanziamenti necessari e ha concluso un accordo con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e con l'ufficio statunitense di cooperazione per la difesa per l'ampliamento del centro di accoglienza a Martkopi. Il lavoro di pianificazione è stato completato nell'estate del 2014 e i lavori di costruzione inizieranno all'inizio dell'autunno dello stesso anno. La Georgia ha profuso notevoli sforzi per potenziare le proprie capacità di raccolta dei dati. Il ministero degli sfollati interni, in stretta cooperazione con l'UNHCR e con il sostegno finanziario di quest'ultimo, ha progettato una nuova banca dati elettronica che dovrebbe diventare operativa nel dicembre 2014. Il ministero ha esaminato le procedure per fare ricorso contro le decisioni in materia di asilo e ha elaborato progetti di modifiche, inviati a marzo 2014 all'UNHCR perché presenti le sue osservazioni.

2.3. Blocco 3: Ordine pubblico e sicurezza

La Georgia ha continuato a compiere progressi nella prevenzione e la lotta alla criminalità organizzata. Nell'ottobre 2013 ha adottato la strategia nazionale 2013-2014 sulla lotta alla criminalità organizzata e, nel novembre 2013, il relativo piano d'azione. Il consiglio di coordinamento interagenzia per la lotta alla criminalità organizzata monitora attivamente l'attuazione di entrambi i documenti, e ha presentato la sua prima relazione di attuazione nel luglio 2014.

Con l'attuale quadro giuridico e politico sulla tratta degli esseri umani, la Georgia è adeguatamente attrezzata per affrontare nella maniera corretta la questione. Il piano d'azione nazionale 2013-14 è in vigore e il consiglio sulla tratta degli esseri umani è il meccanismo centrale di coordinamento per la lotta contro tale fenomeno. Il consiglio ha elaborato gli "orientamenti per l'applicazione della legge sulle indagini e sul perseguimento penale dei casi di tratta di esseri umani, sul trattamento delle vittime e sul riconoscimento delle vittime della tratta", distribuiti nel giugno 2014 a tutte le autorità di contrasto competenti. Il meccanismo nazionale di riferimento, in funzione dal febbraio 2007, garantisce che tutte le vittime presunte e identificate della tratta siano trattate secondo quanto previsto dalla legge. Dal 2006 il fondo statale per la protezione e l'assistenza delle vittime della tratta degli esseri umani ha reso possibile la realizzazione di due rifugi per le vittime, il finanziamento della loro protezione, l'assistenza, le misure di riabilitazione e il pagamento di un risarcimento. Il dipartimento centrale della polizia criminale del ministero degli Affari interni è il servizio di contrasto competente per le indagini sulla tratta degli esseri umani. Inoltre, nel gennaio 2014, è stato istituito nella regione di Adjara un servizio regionale. Le attività di formazione e di sensibilizzazione sono elementi importanti dell'approccio della Georgia alla prevenzione e alla lotta alla tratta degli esseri umani, e vengono svolte periodicamente. In vista della seconda fase dell'attuazione del piano d'azione, la Georgia è incoraggiata a sviluppare ulteriormente il meccanismo di segnalazione per la valutazione delle minacce e, nel contesto della riforma in atto del diritto del lavoro, ad affrontare la questione di un meccanismo di ispezione del lavoro, legata alla tratta degli esseri umani.

Il quadro giuridico e istituzionale per la prevenzione e la lotta alla corruzione è in funzione. In generale, la legislazione esistente è ben redatta, adeguata e conforme alle norme europee, ove esistenti. Nuove disposizioni legislative sulla protezione degli informatori sono entrate in vigore il 14 aprile 2014. Nello stesso mese, il consiglio per il coordinamento interagenzia contro la corruzione ha creato un gruppo di lavoro *ad hoc* sull'attuazione delle raccomandazioni del Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO) e della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC), che ha elaborato raccomandazioni sul finanziamento dei partiti politici, attualmente sottoposte a valutazione da parte del ministero della Giustizia. Per migliorare ulteriormente il sistema di monitoraggio della dichiarazione patrimoniale, l'ufficio per il pubblico impiego ha condotto ricerche approfondite e consultazioni pubbliche sulla questione e presenterà una proposta legislativa al governo nell'autunno del 2014.

Vi sono stati sviluppi positivi nei settori relativi alla lotta alla corruzione. È in corso di elaborazione una nuova legge sul pubblico impiego. Il cosiddetto progetto di riforma del pubblico impiego è stato preparato e si prevede la sua adozione da parte del governo nell'autunno del 2014. Al momento non vi è alcun procuratore specializzato né agenzia specializzata nell'ambito dell'ufficio della procura che si occupi di casi di corruzione. Pertanto, al fine di facilitare l'effettiva attuazione dei parametri di riferimento della seconda fase del piano d'azione, le autorità georgiane dovrebbero considerare ulteriori tutele che garantiscano l'indipendenza del procuratore capo e che istituiscano un ufficio specializzato della procura o un'unità specializzata per i casi di corruzione.

Nel settore della prevenzione e della lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, la Georgia ha preparato le modifiche legislative necessarie alla "legge per facilitare la prevenzione della legalizzazione dei proventi illeciti" con l'obiettivo di dare seguito alle raccomandazioni formulate nel 2012 dal comitato di esperti per la valutazione delle misure contro il riciclaggio di capitali e il finanziamento del terrorismo (MONEYVAL). Le modifiche sono state sottoposte a riesame da parte del governo nell'estate del 2014 e ne è

prevista l'adozione da parte del parlamento durante la sessione plenaria dell'autunno dello stesso anno. Le carenze relative al finanziamento del terrorismo, secondo quanto individuato dal MONEYVAL, sono state affrontate nel novembre 2013, quando il parlamento ha modificato le relative disposizioni del codice penale. Le modifiche sono entrate in vigore il 15 gennaio 2014. La Georgia ha firmato Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo (CETS 196) nel 2005 e la procedura di ratifica è in corso.

Nel dicembre del 2013 è stato istituito un consiglio interagenzia per lo sviluppo e il coordinamento dell'attuazione della strategia e del piano d'azione per combattere il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo. Nel marzo del 2014, il governo ha adottato la strategia in questione (2014–2017) e il relativo piano d'azione. Il servizio di monitoraggio finanziario (l'unità di intelligence finanziaria della Georgia) ha continuato a essere operativo. Al momento, il servizio non ha facoltà di sospendere le operazioni sospette, anche su base temporanea, ad eccezione delle transazioni che potrebbero essere utilizzate per finanziare il terrorismo. La Georgia potrebbe voler considerare ulteriormente la questione nel contesto della seconda fase dell'attuazione del piano d'azione.

La Georgia ha continuato a consolidare il quadro legislativo e politico nel settore della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti. Il 4 dicembre 2013 ha adottato una strategia nazionale antidroga e il relativo piano d'azione per il 2014-15. I documenti prendono in considerazione le raccomandazioni del gruppo Pompidou e sono conformi alle norme europee e internazionali. In termini di finanziamento, la Georgia si affida ampiamente all'assistenza dei donatori stranieri che, nel lungo termine, possono sollevare questioni relative alla sostenibilità dell'attuazione della strategia e del piano d'azione.

La Georgia ha firmato nel marzo del 2013 la convenzione del Consiglio d'Europa del 2005 sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, ratificandola nell'ottobre 2013. Nell'aprile del 2014 ha aderito alla Convenzione dell'Aja sulla protezione dei minori, che entrerà in vigore il 1° marzo 2015. Nel marzo 2009 ha firmato la Convenzione del Consiglio d'Europa del 2007 sulla protezione dei bambini contro lo sfruttamento sessuale e gli abusi sessuali, ratificata dal parlamento nel marzo 2014. Il protocollo aggiuntivo alla convenzione penale sulla corruzione è stato firmato nel 2013 e ratificato nel luglio del 2013.

Il quadro legislativo e istituzionale per la cooperazione giudiziaria in materia penale è in linea con le norme europee. Nella seconda fase del piano d'azione, la Georgia potrebbe fornire informazioni sulle garanzie procedurali disponibili nel trattare le richieste di assistenza reciproca. La Georgia potrebbe altresì considerare un ulteriore miglioramento della raccolta dei dati qualitativi e della formazione di procuratori e giudici.

La cooperazione in materia di attività di contrasto è stata rafforzata dall'introduzione di un programma per lo scambio elettronico interagenzia (InterFlow) nel dicembre 2013. Il sistema è dotato di una firma digitale, consente una ricerca rapida dei dati e permette agli utenti di gestire i compiti, rendendo possibile uno scambio in tempo reale dei documenti in maniera sicura.

La Georgia ha compiuto progressi nel settore della protezione dei dati, allineando maggiormente il proprio quadro legislativo e istituzionale agli standard europei. Il 1° agosto 2014 il parlamento ha adottato una serie di importanti modifiche alla legge sulla protezione dei dati personali e a diverse altre leggi che comprendono:

- l'estensione del mandato dell'ispettore per la protezione dei dati personali (PDPI) all'elaborazione dei dati nel settore della polizia,

- l'attribuzione al PDPI di poteri di vigilanza sul settore privato a partire dal 1° novembre, e
- il rafforzamento dell'indipendenza del PDPI.

Inoltre, il 2 maggio 2014, il parlamento ha adottato emendamenti al codice penale qualificando come reato le violazioni delle norme in materia di protezione dei dati.

Il 10 gennaio 2014 la Georgia ha ratificato il protocollo aggiuntivo alla Convenzione del Consiglio d'Europa n. 108 del 2001, in vigore dal 1° maggio del 2014. L'ordinanza del ministero degli Affari interni relativa all'elaborazione e alla protezione dei dati personali in seno al ministero è entrata in vigore il 1° marzo 2014.

L'ufficio del PDPI ha continuato a essere in funzione. Conta 15 dipendenti tra cui avvocati, analisti per la sicurezza dei dati, un responsabile della formazione e uno specialista dei cataloghi degli archivi. Dal 2014, all'ufficio è destinata una linea del bilancio dello Stato che si ritiene sufficiente per il finanziamento delle attuali attività. Tuttavia, nella seconda fase del piano d'azione e prendendo in considerazione l'estensione dei poteri e delle responsabilità del PDPI, dovrebbe essere presa in considerazione la possibilità di stanziare ulteriori risorse finanziarie. Inoltre, occorrerebbe garantire che l'ufficio del PDPI si trovi in locali adeguati alle sue nuove funzioni e, in particolare, alla necessità di garantire l'accesso a un pubblico più vasto.

Al di là dei parametri di riferimento del piano d'azione, ma pertinenti per la valutazione di questi ultimi, vi sono gli sviluppi relativi al settore della magistratura e delle procure. Il 1° agosto 2014, in linea con le raccomandazioni dell'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), il parlamento ha adottato la "legge in materia di modifiche alla legge organica sui tribunali di giurisdizione generale della Georgia" che regola la procedura per la nomina a vita dei giudici. La legge è entrata in vigore il 19 agosto 2014. Le modifiche del 2013 alla "legge sui servizi della procura" rappresentano un importante passo in avanti per garantire il rispetto delle norme europee. Tuttavia, la nomina del procuratore capo viene ancora effettuata dal primo ministro su raccomandazione del ministro della Giustizia.

2.4. Blocco 4: Relazioni esterne e diritti fondamentali

La "legge sullo status giuridico degli stranieri e degli apolidi", entrata in vigore il 1° settembre 2014, fornisce la base giuridica per l'entrata, la permanenza, il transito e la partenza degli stranieri. Definisce i diritti e gli obblighi degli stranieri e degli apolidi, le tipologie e le procedure di allontanamento e le competenze delle istituzioni statali interessate. È altresì in vigore il quadro giuridico necessario a garantire l'accesso ai documenti di viaggio e di identità ai cittadini georgiani e agli stranieri.

Il 7 maggio 2014 è entrata in vigore la "legge sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione" (legge contro la discriminazione). Scopo della legge è "eliminare tutte le forme di discriminazione e assicurare a ciascuna persona fisica e giuridica uguali diritti nell'ambito della legislazione della Georgia, a prescindere da razza, colore, lingua, sesso, età, cittadinanza, origine, luogo di nascita, luogo di residenza, stato materiale o sociale, religione o credo, appartenenza nazionale, etnica o sociale, professione, stato civile, condizioni di salute, disabilità, orientamento sessuale, identità di genere e di espressione, opinione politica o di altro tipo o altre caratteristiche". La legge ha un ampio campo di applicazione e riguarda anche il settore privato.

La legge definisce la discriminazione diretta e indiretta, riguarda la discriminazione per associazione e vieta esplicitamente di costringere, incoraggiare o sostenere una persona nel discriminare un'altra, nonché la discriminazione multipla e multidimensionale. Introduce

altresi il concetto di azione positiva in relazione all'uguaglianza di genere e specifica casi che comprendono la maternità, la gravidanza o le disabilità.

La legge contro la discriminazione prevede il rafforzamento del ruolo del difensore pubblico quale organismo di parità responsabile dell'eliminazione delle discriminazioni e garante della parità. Per proteggere e assistere le vittime di discriminazione, il difensore agisce in qualità di mediatore tra le parti allo scopo di promuovere la riconciliazione. La nuova legge prevede un contenzioso giudiziario dinanzi agli organi giurisdizionali competenti come rimedio principale alla discriminazione e, al fine di rendere più accessibile il ricorso giudiziale, è stata apportata una serie di modifiche al codice di procedura civile, al codice penale, alla legge sull'uguaglianza di genere e alla legge sul difensore pubblico per facilitare l'accesso alla giustizia nei casi di discriminazione.

Mentre l'adozione della legge contro la discriminazione, insieme ad altri atti pertinenti del quadro legislativo, fornisce la base giuridica necessaria per garantire l'attuazione dei relativi parametri di riferimento, nella fase di attuazione saranno necessarie garanzie, soprattutto di natura procedurale, per assicurare che la protezione contro la discriminazione sia sufficientemente ed efficacemente garantita e che ciascuna deroga venga applicata in linea con i principi di necessità e proporzionalità. Nella seconda fase del piano d'azione, l'attuazione della legge contro la discriminazione verrà attentamente monitorata e, se ritenuto necessario, verranno prese in considerazione ulteriori modifiche in stretta concertazione con la società civile e gli esperti internazionali.

La Georgia ha una politica ben sviluppata nel settore dell'integrazione civile e della protezione dei diritti delle minoranze. Il progetto nazionale per la tolleranza e l'integrazione civile e il piano d'azione (2009-14) sono in corso di attuazione. Nel giugno 2013, il governo ha istituito una commissione interagenzia di alto livello che sta lavorando a un nuovo progetto nazionale e un nuovo piano d'azione. Recentemente, la Georgia ha intensificato i propri sforzi per garantire il diritto di utilizzare le lingue minoritarie nelle relazioni con le autorità pubbliche e nelle indicazioni topografiche e, in tal modo, ha iniziato a preparare il terreno per la firma e la ratifica della Carta europea per lingue regionali o minoritarie.

Il 2 aprile 2014, il parlamento georgiano ha adottato una risoluzione che ratifica la convenzione delle Nazioni Unite sulla riduzione dei casi di apolidia del 1961. Lo strumento per l'adesione alla convenzione è stato depositato a Ginevra il 1° luglio 2014. La "legge sulla cittadinanza georgiana", entrata in vigore l'11 giugno 2014, porta il quadro giuridico esistente in linea con i principi della convenzione.

La strategia nazionale per i diritti umani (2014-20) è stata approvata dal parlamento il 30 aprile 2014 e il relativo piano d'azione (2014-15) è stato approvato dal governo il 9 luglio 2014. La strategia e il piano d'azione individuano le priorità nel campo dei diritti umani e razionalizzano le attività delle varie agenzie governative. La strategia si basa su quattro elementi fondamentali: l'inviolabilità dei diritti umani da parte dello Stato, la protezione dei diritti umani dalle violazioni da parte di altre persone, lo sviluppo di un sistema che permetta alle persone di far rispettare i propri diritti e la sensibilizzazione di queste ultime sui propri diritti. Indica quindi 23 settori strategici di intervento. Il piano d'azione definisce obiettivi, attività, agenzie responsabili, calendari e indicatori.

3. VALUTAZIONE GLOBALE E PROSSIME FASI

La Commissione ha valutato l'attuazione del piano d'azione da parte della Georgia in linea con la metodologia stabilita e sulla base delle informazioni e dei documenti legislativi e politici

pertinenti che quest'ultima ha fornito. Una missione di valutazione è stata effettuata da esperti degli Stati membri dell'UE, assistiti dai servizi della Commissione, il SEAE e la delegazione dell'UE in Georgia.

L'UE, inoltre, ha monitorato i progressi compiuti dalla Georgia nei settori relativi al piano d'azione in seno al comitato misto UE-Georgia sulla facilitazione dei visti, al comitato misto di riammissione UE-Georgia e al sottocomitato UE-Georgia in materia di giustizia, libertà e sicurezza, diritti umani e democrazia, nonché nell'ambito del dialogo sui diritti umani. In ciascuno di questi contesti, il dialogo e la cooperazione tra l'UE e la Georgia sono considerati molto avanzati.

Gli sviluppi legislativi e politici descritti sia nella prima relazione sull'attuazione sia in quella presente testimoniano l'impegno autentico della Georgia per il dialogo in materia di liberalizzazione dei visti. Sulla base di un'analisi approfondita del contenuto e della portata delle riforme introdotte, la Commissione è in grado di concludere che la Georgia ha soddisfatto con successo i parametri di riferimento della prima fase del piano d'azione e si dovrebbe ora passare alla valutazione di quelli della seconda fase.

In questa seconda fase, la Commissione si concentrerà sulla valutazione dell'efficacia e della sostenibilità dell'attuazione dei relativi parametri di riferimento del piano d'azione. Continuerà altresì a monitorare l'adeguatezza del quadro legislativo e politico, dal momento che i due insiemi di parametri sono strettamente collegati.

La Commissione continuerà ad assistere la Georgia nell'attuazione del piano d'azione sulla liberalizzazione dei visti e a monitorare attivamente l'adempimento di tutti i parametri di riferimento con l'obiettivo di riferire nel 2015 al Parlamento europeo e al Consiglio in merito ai futuri progressi.